

PERSEPOLIS

Scheda a cura di Eleonora Conti

Titolo originale: *Persepolis*

Regia di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud

Soggetto Film d'animazione basato sull'omonimo romanzo a fumetti autobiografico di Marjane Satrapi intitolato *Persepolis. Histoire d'une femme insoumise*, uscito in quattro volumi e poi in monovolume in Francia nel 2000.

Sceneggiatura di Marjane Satrapi, Vincent Paronnaud

Scenografia di Marisa Musy

Musica di Olivier Bernet

Montaggio di Stéphane Roche

Doppiatori originali: Catherine Deneuve (Tadji Satrapi, la madre); Chiara Mastroianni (Marjane Satrapi da adolescente e adulta); Danielle Darrieux (la nonna); Simon Abkarian (Ebi Satrapi, il padre).

Doppiatori italiani: Paola Cortellesi (Marjane Satrapi da adulta); Angelica Bolognesi (Marjane da piccola); Licia Maglietta (Tadji Satrapi, la madre di Marjane); Sergio Castellitto (Ebi Satrapi, il padre di Marjane); Miranda Bonansea (nonna di Marjane).

La versione inglese comprende tra i doppiatori: Sean Penn, Iggy Pop e Gena Rowlands.

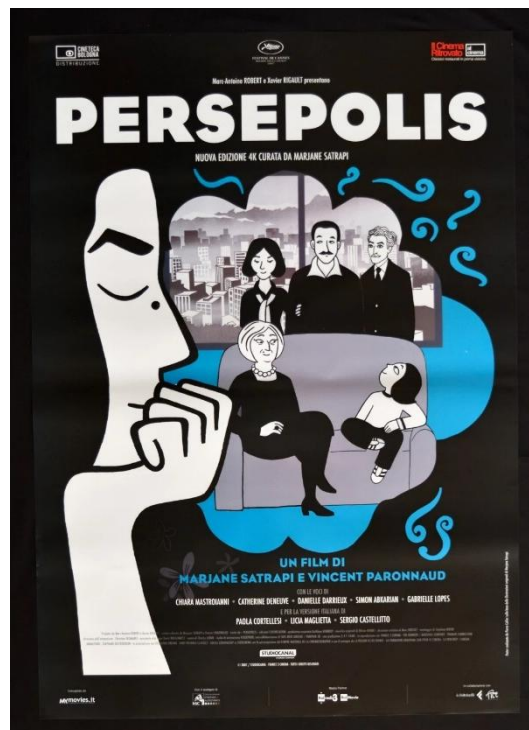
Produzione: Sony Pictures Classics-Quinta Communications

Genere: animazione, biografico, drammatico

Durata: 95'

Distribuzione italiana: BIM Distribuzione

Trailer Italiano del film: https://www.youtube.com/watch?v=X_fjMQIYYZo



TRAMA

Teheran. La piccola Marjane a 9 anni ha già sviluppato un carattere ribelle e anticonformista che le fa rifiutare le rigide regole della società iraniana. Preoccupati per l'incolumità della figlia, i genitori di Marjane, progressisti e benestanti, quando lei compie 14 anni, decidono di mandarla a studiare in Austria. L'esperienza austriaca è per Marjane piuttosto traumatica a causa della sua identificazione, agli occhi degli altri, proprio con quel mondo fatto di estremismo e fondamentalismo religioso cui lei si è ribellata. Alla fine della scuola, dopo

una serie di forti delusioni, il richiamo verso le sue radici e la sua famiglia la spinge a tornare in Iran. Tuttavia, anche il reinserimento a Teheran si dimostra piuttosto difficile e Marjane continua a portare avanti la sua battaglia contro l'ipocrisia della società iraniana di cui è testimone fino ad arrivare alla difficile scelta di abbandonare il suo paese per trasferirsi in Francia, dove poter condurre finalmente una vita senza vincoli e regole, senza però rinnegare il suo essere iraniana (adattato da Cinematografo.it)

Il film, presentato al Festival di Cannes 2007, ha vinto il Premio della Giuria ed è valso alla giovane regista 15 minuti di Standing Ovation.

UN ROMANZO A FUMETTI COME SFIDA

Marjane Satrapi (Teheran, 1969)

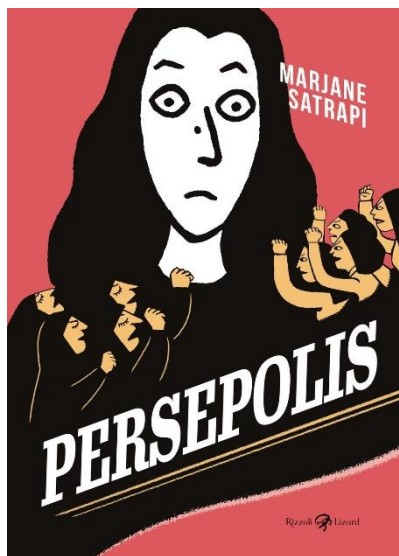
Fumettista, regista, sceneggiatrice, illustratrice iraniana naturalizzata francese (nella foto alla Première del film).

Un'illustratrice sconosciuta pubblica con una casa editrice indipendente senza marketing né pubblicità una storia di guerra e dittatura: il successo della graphic novel di Marjane Satrapi è un gesto di sfida. Una storia sull'Iran, una storia della sua vita da bambina e adolescente, *Persepolis* è nata dall'esigenza di dimostrare che gli iraniani «non sono tutti corvi isterici». «Quando pensi alle donne iraniane, immagina il chador, mentre, ad esempio, il principale chirurgo cardiaco di Teheran è una giovane donna. Potresti pensare che gli abitanti di questo Paese appartengano a un'altra razza; li vedi come 'alieni'. Da quel momento in poi, tutto è concesso quando si tratta di loro».



Satrapi elogia i registi del suo Paese, come **Abbas Kiarostami** e **Mohsen Makhmalbaf** (vedi in fondo alla scheda la sezione sul cinema iraniano): «Agli occhi del mondo, ci hanno umanizzato. Grazie a loro, non eravamo più una nazione di fondamentalisti e fanatici. Da terroristi, siamo diventati persone che potevano vincere premi a Cannes o Berlino. Senza di loro, forse non sarei stata in grado di creare *Persepolis*».

La fine del regime dello Scià, l'ascesa della dittatura islamista, la corsa precipitosa verso la guerra contro l'Iraq, la scomparsa di zii e amici imprigionati o giustiziati: questi eventi sono descritti attraverso la voce ironica di una bambina che sogna di essere prima una profetessa, poi la liberatrice del suo popolo. Quando le bombe di Saddam Hussein piovono su Teheran, i genitori dell'adolescente **la mandano in salvo al Liceo Francese di Vienna**, in Austria. Dal 1984 fino al diploma di scuola superiore nel 1989, la ragazza scopre un



altro campo di battaglia: razzismo, esilio e solitudine. «Con il mio aspetto da Terzo Mondo, venivo tenuta a distanza. Ho stretto amicizia con punk e anarchici». Conserva un ricordo doloroso di questo periodo: «Ero diventata un pezzo di spazzatura per strada». Salvata dai suoi buoni voti, supera l'esame di maturità.

«Mi sono rimessa il velo; avevo proprio bisogno di tornare a casa», scrive alla fine di *Persepolis*. Sua madre, grande lettrice di Simone de Beauvoir, la incoraggiava a studiare per diventare indipendente. Marjane Satrapi si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Teheran. Scriveva e disegnava già, combinando le due attività, **come nella tradizione persiana di fondere testo e miniature**. All'inizio degli anni Novanta, le lezioni erano monitorate. I disegni di nudo erano proibiti e le modelle posavano... in chador. «In segreto, posavamo in costume da bagno l'una per l'altra». La sua scarsa familiarità con il corpo disegnato la ostacola all'inizio.

«L'immagine è in movimento nei fumetti. Ma per dare quell'impressione di movimento, bisogna conoscere l'anatomia». D'altra parte, la scuola poneva l'accento sul disegno, la tipografia e la grafica, influenzata dalla prestigiosa tradizione polacca.

Arrivata in Francia nel 1994, Marjane Satrapi scopre, con sgomento, che tutto ora viene realizzato al computer. Rimarrà fedele ai semplici schizzi a mano in bianco e nero: «Non sono una virtuosa del disegno, ma mi piace raccontare storie». Comincia pubblicando libri per bambini e illustrando copertine. Per tre anni cerca un editore per *Persepolis*. Invano. «Chinavo la testa, mi sentivo inutile». Bussò alla porta de L'Association, una piccola casa editrice di graphic novel fondata da un gruppo di appassionati, e fu subito accettata. «Altrove, impongono un formato, un numero di pagine. Qui, mi danno carta bianca». Fu l'inizio del "fenomeno Satrapi", come lo chiamarono i suoi editori. In sei mesi, il libro vendette 23.000 copie. Con i volumi successivi, *Persepolis* divenne il bestseller de L'Association.

Adattato da: *Persepolis et son autrice trois ans plus tard* : BEDARIDA Catherine, Marjane Satrapi dessine la vie de l'Iran, *Le Monde*, 24 juin 2003.

Qui una rassegna stampa sul film: <https://www.cinematografo.it/film/persepolis-mo4gr5m7>

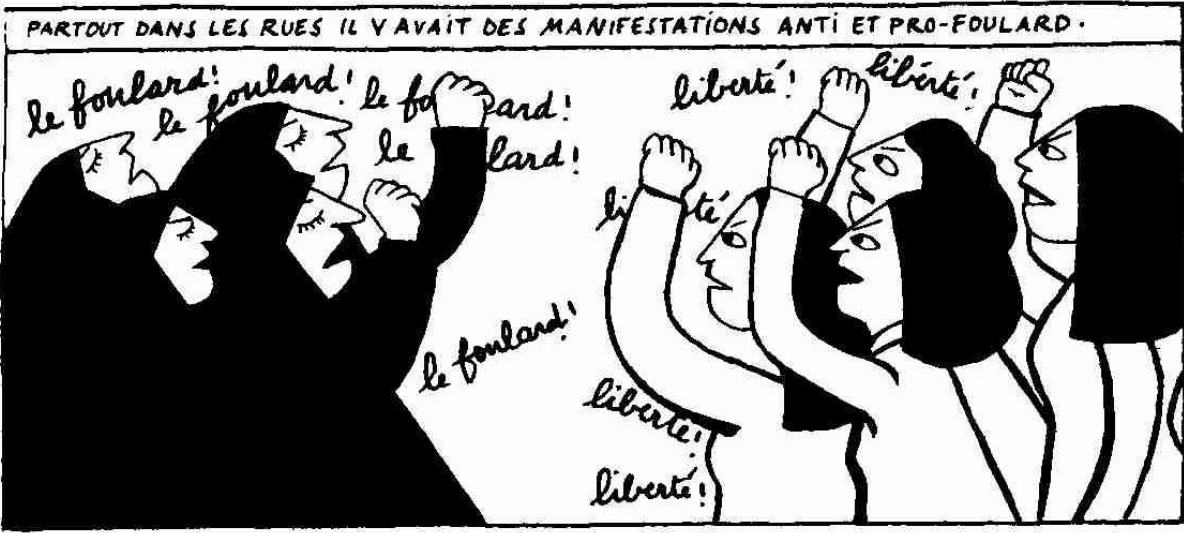


Per realizzare il suo fumetto, Marjane Satrapi afferma di essere stata influenzata da **Art Spiegelman**

→ cerca la sua graphic novel più famosa, *Maus* (I ed. italiana 1989-1992, Rizzoli, poi Einaudi) ambientata durante la Seconda guerra mondiale e incentrata sulla Shoah, sulla base dei racconti del padre dell'autore, un sopravvissuto al campo di concentramento di Majdanek e a quello di Auschwitz. «Spiegelman ha trasformato la Germania nazista in una mostruosa trappola per topi» (Associated Press).

Qui una pagina dedicata al fumetto *Persepolis*, con alcune tavole commentate. Si tratta del primo fumetto iraniano mai pubblicato. Ed è stato realizzato da una giovane donna:

<https://www.miocarofumetto.it/persepolis-il-primo-fumetto-iraniano-mai-pubblicato/>



La figura della nonna, a cui Marjane è molto affezionata



ANALISI DEL FILM

Memoria, Identità e Ribellione in Bianco e Nero

Quello di Satrapi è un racconto di formazione, un documento storico, una testimonianza intima e politica allo stesso tempo:

→ Quali temi sono al centro del racconto dell'autrice?

Una Storia di Formazione tra Due Mondi

La protagonista Marjane è combattuta **tra il desiderio di ribellione e il bisogno di appartenenza**. Da piccola, la bambina assorbe l'educazione e le idee rivoluzionarie della famiglia. Crescendo, però, si trova a scontrarsi con le contraddizioni della sua realtà: da un lato la resistenza al regime, dall'altro il conformismo della ribellione adolescenziale. In Austria, dove viene mandata per studiare e allontanarsi dal pericolo, si scontra con una libertà che non riesce a sentire propria. Tornare in Iran la fa sentire di nuovo fuori posto, bloccata tra due mondi senza appartenere davvero a nessuno dei due.

→ Scegli un episodio che indichi il desiderio di ribellione ed uno in cui è espresso il senso di appartenenza

Il Potere della Memoria: Storia e identità

La storia di Marjane è profondamente radicata nella Storia del suo paese, e il modo in cui la racconta diventa uno strumento di resistenza. Il ricordo e il racconto sono strumenti di affermazione personale e collettiva.

La scelta del titolo *Persepolis* rimanda per esempio alla grande tradizione dell'antica Persia, suggerendo una continuità storica che va oltre il regime politico attuale. Persepoli era una delle cinque capitali dell'Impero achemenide (con Babilonia, Ecbatana, Pasargade e Susa), fondata nel VI sec. a. C.

Lo scopo di Satrapi è anche quello di **preservare una cultura che rischia di essere cancellata o distorta**.



Rovine del palazzo di Artaserse I

→ Rintraccia le scene in cui il ruolo della **memoria** è valorizzato **nel quotidiano**: osserva i murales dei martiri nelle strade di Teheran, ascolta attentamente le conversazioni familiari che aiutano la protagonista a tenere viva la consapevolezza di un passato represso. La memoria è solo elemento positivo o può anche essere “negativo”, ossia rendere difficile alle persone cambiare? Argomenta le tue riflessioni.

Ribellione e Libertà

Uno degli aspetti più affascinanti del personaggio di Marjane è il suo continuo oscillare **tra ribellione e adattamento**. La sua lotta non è solo politica, ma anche profondamente personale.

Marjane mette in scena una ribellione estetica e una ribellione interiore. Marjane prende in giro le coetanee che credono di sfidare il sistema truccandosi sotto il velo, ma anche lei si scontra con le contraddizioni della trasgressione. In Austria sperimenta il punk, la libertà sessuale e l'uso di droghe, ma si accorge che queste esperienze non la rendono più libera.

→ In cosa consiste la vera ribellione, alla fine, per Marjane? Quali momenti particolarmente difficili la mettono in crisi con la sua coscienza?

Nel mettere in scena un regime repressivo, Satrapi fa emergere **il ruolo della propaganda**.

→ Puoi citare esempi in cui l'autrice mostra una strumentalizzazione della realtà da parte del regime iraniano? Tieni conto che la propaganda, accanto alla violenza, è uno degli strumenti più sfruttati dai regimi dittatoriali e repressivi per ottenere il consenso.

→ Ma anche Marjane, nel corso della sua crescita e presa di coscienza, si trova a vivere situazioni ambigue, in cui mente e cerca di sopravvivere con stratagemmi che mostrano tutta la sua paura e difficoltà. Cerca degli esempi nel film da cui emerge quanto sia difficile difendere e stabilire che cosa sia la verità.

Empatia e Universalità

Persepolis offre da un lato un'esperienza straordinaria – Marjane sperimenta in prima persona guerra, migrazione, repressione – ma anche sentimenti e scelte in cui ogni spettatore può riconoscersi: il bisogno di affermare la propria identità, le difficoltà nei rapporti familiari, il senso di spaesamento.

La scelta del bianco e nero

→ L'uso del **bianco e nero**, con grandi campiture nere nei momenti più drammatici, sia nel fumetto sia nel film è una scelta di essenzialità e un bisogno di non rendere troppo spettacolare la storia raccontata – soprattutto dopo il successo mondiale ottenuto con la graphic novel e per resistere alle pressioni dell'industria dello spettacolo, quando ha voluto trasporlo sullo schermo. Satrapi ci tiene inoltre a mostrare **l'influenza della calligrafia orientale** sul suo lavoro. Esprimi un tuo parere su questa scelta così poco spettacolare.

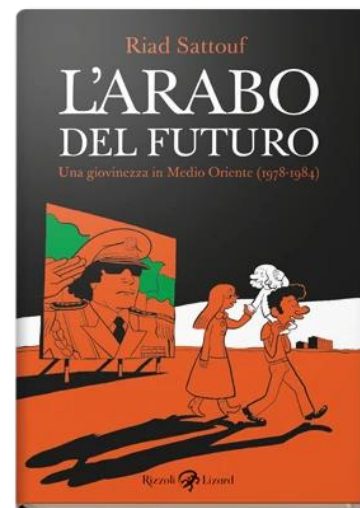
Suggerimento bibliografico:

Riad Sattouf, *L'Arabo del futuro*: un'altra graphic novel che esplora l'identità e la memoria attraverso il racconto dell'infanzia.

Sitografia: <https://gliaudaci.blogspot.com/2012/11/persepolis.html>

Numerosi dossier didattici si trovano in francese, nel sito del Musée dell'Immigration de Paris, o in altri siti istituzionali. Qui ad esempio, sul sito Lire en Polynésie: <chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://lireenpolynesie.fr/wp-content/uploads/2021/11/dossier-pedagogique-persepolis.pdf>

Ricchissimo il sito di Neunoi, un Book Club di Palermo da cui ho attinto numerosi spunti di analisi del fumetto, adatti anche per il film: https://neunoi.it/persepolis_report/



FILMOGRAFIA ESSENZIALE: IL CINEMA IRANIANO CONTEMPORANEO

Jafar Panahi (1960)

I suoi film sono noti per la loro prospettiva sociale ed umana e spesso si concentrano sui disagi dei bambini, dei poveri, e delle donne. Hamid Dabashi ha scritto, «*Panahi non fa come gli viene detto, infatti egli ha avuto successo proprio per non fare come gli viene detto*» (*Masters and Masterpieces of Iranian Cinema*. Washington D.C.: Mage Publishers. 2007. pp. 420).

Alcuni titoli che hanno riscosso grande successo internazionale:

Il palloncino bianco (1995, Caméra d'or a Cannes: primo riconoscimento internazionale per il cinema iraniano)

Il cerchio (2000, Leone d'oro a Venezia)

Gli orsi non esistono (2022, il regista incarcerato era in sciopero della fame e della sete in quei mesi)

Un semplice incidente (2025, candidato a due Premi Oscar)

Alcuni titoli del maestro **Abbas Kiarostami** (Teheran 1940-Parigi 2016)

Dov'è la casa del mio amico? (1987, pluripremiato)

E la vita continua (1992, sul terribile terremoto che aveva colpito proprio i luoghi del film precedente)

Sotto gli ulivi (1994)

Il sapore della ciliegia (Palma d'oro a Cannes, 1997)

Copia conforme (2010, film vietato in Iran)

<https://primipianirivista.com/numeri-della-rivista/ii-abbas-kiarostami/> Speciale della rivista Primi piani in occasione della scomparsa di Kiarostami, con interviste al regista

Moshen Makhmalbaf (Teheran, 1957)

Attivista politico nato nei quartieri più poveri di Teheran, già a 17 anni sconta un periodo in carcere per aver manifestato contro lo scià Reza Pahlevi. Anche sua figlia Samira è regista.

Pane e fiore di Mohsen Makhmalbaf (1996, Menzione speciale al Festival di Locarno)

Viaggio a Kandahar di Mohsen Makhmalbaf (2001)

Asghar Fahradi (Homāyūnshahr, 1972)

È uno dei massimi registi iraniani viventi. Tra i suoi film:

About Elly (2009, Orso d'oro per la regia)

Una separazione (2011, Oscar migliore film straniero)

Il passato (2013, primo suo film girato all'estero)

Il cliente (2016, Oscar migliore film straniero – non presente alla cerimonia per protesta verso l'ordine esecutivo n° 13769 del 27 gennaio 2017 – presidenza Trump – definita *Muslim ban*)

Un eroe (2021, Grand Prix della Giuria a Cannes)

Mahommad Rasoulof (Shiraz, 1972)

Il male non esiste (2020 ma uscito in Italia nel 2022 a causa del Covid; Orso d'oro al Festival di Berlino) → abbiamo programmato il film per la scuola due anni fa, trovi la scheda didattica sul nostro sito:

<https://www.audiovisioni.org/il-male-non-esiste/>

Non ha potuto ritirare l'Orso d'oro a Berlino per il film. Essendogli stato ritirato il permesso di girare, ha dovuto affidare a collaboratori la realizzazione delle scene cittadine del film, riservandosi solo quelle che si svolgono in luoghi isolati, sulle montagne iraniane (proprio come il collega Jafar Panahi per *Gli orsi non esistono*, 2022).

Ali Asgari (Teheran, 1982):

Kafka a Teheran (2023), diretto con Alireza Khatami. Il titolo originale, *Versetti terrestri*, riprende il titolo di una raccolta di poesie della più nota poetessa della modernità iraniana, Forough Farrokhzad (Teheran 1934-1967): https://it.wikipedia.org/wiki/Forough_Farrokhzad

Divine Comedy (2025), le vicissitudini di un regista che non riesce a proiettare il suo film in città a causa della censura, con omaggi a numerosi registi e film della storia del cinema

Altri film e registi:

I gatti persiani (2009) di **Bahman Ghobadi**: parla del divieto del regime iraniano di suonare musica rock; il titolo è il nome di una giovane rock band iraniana.

Mahnaz Mohammadi (Teheran, 1975): attrice e regista iraniana, incarcerata più volte dai Guardiani della Rivoluzione per "propaganda contro lo stato" e impossibilitata a recarsi all'estero per partecipare a eventi e festival cinematografici. Ha diretto il film *Women without shadow* premiato in diversi Paesi e ha contribuito al documentario della regista Rakhsan Bani-Etemad *Siamo la metà della popolazione* sulle controverse elezioni presidenziali del 2009. Al 64° Festival di Cannes il regista Costa-Gavras ha letto una sua lettera da Teheran: «Sono una cineasta e sono una donna: due ragioni sufficienti per essere colpevole in questo paese».

Il premio Nobel per la Pace 2023 è stato assegnato all'attivista iraniana Narges Mohammadi:

https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2023/10/06/il-nobel-per-la-pace-allattivista-iraniana-narges-mohammadi_e3f003c6-08d7-40a7-b5c9-5c1dd9e791ee.html#:~:text=Il%20Premio%20Nobel%20per%20la,diritti%20delle%20donne%20Narges%20Mohammadi

Attualità

L'Iran sta vivendo in questi anni e in questi giorni una fase molto drammatica della sua storia

→ Documentati sulla figura di Masha Amini e sul movimento *Donna, vita, libertà*, nato in seguito alla sua tragica morte, nel 2022.

→ Il 26 febbraio 2026 è morto l'ayatollah Ali Khamenei nel corso di un'azione militare che ha coinvolto Stati Uniti e Israele ed è attualmente in corso un conflitto molto complesso che coinvolge numerosi paesi del Medio Oriente. Documentati sulla nascita della Repubblica islamica, nel 1979, sulle trasformazioni della società iraniana e sul conflitto in corso.